

Laboratori

Lavoro e pastorale d'ambiente nell'età del social network

La Chiesa italiana, pur confessandosi «not digital native», nata cioè prima della generazione di internet, non deve temere la partecipazione ai nuovi «luoghi» della comunicazione. Tuttavia, l'era dei social network, e le nuove modalità di relazione che essi impongono, non solo sulla rete ma anche a tutta la società, fanno emergere nuovi interrogativi, con i quali dobbiamo confrontarci, come:

- presenza di relazioni reali e virtuali sui social network;
- come impedire il nuovo individualismo che ne deriva;
- stare sulla rete senza stravolgere la propria natura, la propria identità, il proprio linguaggio.

Sfide che interessano la Chiesa per la loro attinenza con i valori cristiani, ma riguardano in realtà chiunque, prima o poi, finisca sulla rete. Lo sviluppo dei social network rappresenta - è stato detto - «una grande opportunità, ma anche causa di possibili ingiustizie», da usare quindi con il giusto discernimento e con senso di responsabilità. Occorre, insomma “assumere ed elaborare, in rapporto alle tecniche utilizzate, un sovrappiù di etica, capace di orientarci proprio nelle nostre scelte di connessione, specialmente per i genitori che oggi soffrono il divario mediatico oltre a quello consueto generazionale con i figli”. Per anni ci si è accontentati di stabilire rapporti sociali casuali attraverso chat, forum e sistemi di messaggistica istantanea. Oggi il navigatore è attivo e deve prendere coscienza del proprio ruolo nel Web. Sfruttando le enormi potenzialità di collegamento, la rete si pone così un obiettivo molto più ambizioso: interpretare il bisogno primario dell'uomo di comunicare e stabilire relazioni tra persone. A decretare il successo di un social network è quasi sempre l'utilità pratica riscontrata dai propri membri. Utilità che viene spesso ricondotta a tre esigenze principali: trovare amici con cui condividere esperienze, aumentare le possibilità di stabilire relazioni, incrementare le opportunità lavorative e le relazioni professionali.

Quindi non possiamo farci sfuggire queste innumerevoli occasioni.

In pratica si tratta di passare da navigatori, “lettori passivi” a navigatori “attivi” diventando autori di blog, podcast o filmati etc.

Ecco, allora, alcuni possibili esempi di utilizzo:

- a scuola un social network può essere utilizzato per creare un gruppo ristretto ai soli alunni per veicolare contenuti e lezioni;
- in parrocchia il blog sarà un valido sostituto del giornalino parrocchiale
- il podcast, invece, sarà il nuovo radiogiornale della parrocchia offrendo omelie e riflessioni e commenti sul Vangelo;
- in famiglia? nei nostri gruppi di movimento? ...proviamo a pensarci insieme.